PESCARE
LA RIVISTA DEI PESCATORI

Campagna anti-inquinamento
Arriva il freddo
La grande festa del pigo

11
PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO X
NOVEMBRE 1972
Prezzo L. 600

Spedizione in abbonamento postale - III gruppo - inf. 70%

la posta dei lettori

PERSICI A BOLOGNA

Sono un pescatore di quattordici anni appassionato dello spinning.

Vorrei sapere dall'esperto G. D. Bocchi dove posso pescare lucci o persici-trota in un raggio massimo di cinquanta-sessanta km. da Bologna.

Ringraziando, vi porgo i piú vivi rallegramenti per la rivista ben fatta e seguita.

(Rossetti Danilo - Bologna)

A dir la verità non è che da Bologna arrivino molte notizie « sicure » in merito. La serie di canali grandi e piccoli, piú o meno profondi (e piú o meno inquinati) della bonifica renana e della bonifica Palata-Reno pare sia abbastanza ben popolata. C'è poi il Garda-basso che, almeno fino a poco tempo fa, ha dato buone sorprese per quanto riguarda i lucci.

Nel raggio di 50-60 km., comunque, le acque « buone » sono molte, specie se ci si spinge sul Po o, meglio ancora, verso le valli di Comacchio.

I lucci sono numerosi e i persici-trota abbondano.

A quanto ci è stato detto, si catturano con il minnow (Rapala) anche black-bass di taglia veramente notevole.

IL LIBRO DELLO SPINNING

Caro Sig. Bocchi, le scrivo anzitutto per complimentarmi con lei per tutto ciò che sta facendo per la pesca sportiva, intesa nel vero senso del termine, per la chiarezza delle sue argomentazioni piscatorie, sempre basate come ho potuto constatare, sull'esperienza personale e perché no, anche per il suo stile letterario: ad ogni modo non è da adesso che io scopro i suoi articoli: deve sapere che io ero un accanito lettore di quell'insuperabile rivista di pesca che era « Alieutica »

Era, perché è sparita improvvisamente dalla circolazione e a questo proposito vorrei sapere da lei come mai ha cessato le pubblicazioni: io sono diventato un lanciatore ed uno sportivo su quelle pagine e per questo motivo il suo nome m'è rimasto impresso e naturalmente quando per caso l'ho visto su « Pescare », ho fatto in modo da non perderne nemmeno un numero.

Vorrei inoltre sapere da lei quando uscirà il suo libro sulla pesca a lancio e vorrei ancora complimentarmi per l'articolo « Proviamo con le cemole » di cui ho sperimentato personalmente la validità.

Concludendo le rinnovo i segni della mia stima e la esorto a continuare sulla strada intrapresa. Anche se forse ciò apparirà superfluo, senza badare ai detrattori e forse cosí potremo vedere in giro pescatori animati da un maggior senso di sportività e di vero amore per la natura.

Con questo termino, distinti saluti.

(Luigi Silvestrini - Padova)

La sua lettera mi ha veramente fatto molto piacere e la ringrazio. Ho sempre creduto che tra lanciatori si potesse diventare subito amici, anche se non ci si conosce personalmente, e lei me lo conferma.

In fin dei conti, sia pure nel piccolo campo della pesca sportiva, l'ideale che ci anima è lo stesso: non si va sull'acqua per far vedere che si possono prendere chili e chili di pesce, magari lunghi un dito, senza badare a come ci si riesce. Né, all'estremo opposto, ci si va soltanto per dimostrare quanto si può esser abili nel maneggiare un particolare attrezzo. Per quanto è possibile cerchiamo di rimanere nel giusto mezzo e di tenere i piedi in terra.

Pescando a lancio si riesce, finalmente, ad andare liberi in piena Natura, si gira e si scoprono e si imparano mille cose. Il pesce diventa amico e nasce istintivo il desiderio di proteggerlo, di conservare immutato quanto piú a lungo possibile il nostro magico mondo delle acque. Ci si abitua anche a cacciare il grosso o niente e questa è piú una sfida e la ricerca di un duello interessante che non la semplice voglia di tornare con il cestino « pesante ». E, forse, val veramente la pena di lottare un po' se solo c'è la speranza di migliorare appena il nostro sport. Ne avevamo parlato tante volte su Alieutica e, adesso, senza soluzione di continuità anche Pescare si batte a fondo.

Per quanto sono riuscito a saperne io (detto con beneficio di inventario...) Alieutica non è piú uscita perché il gruppo editoriale ha preferito mantenere unicamente le riviste tecniche lasciando perdere quelle a carattere sportivo, senza prima consultare i 44 lettori 44...

Grazie anche per l'interessamento al libro di pesca a lancio: è ultimato già da tempo, le bozze sono già state corrette, ma evidentemente a forza di parlare di acque e di fiumi si è preso una forma reumatica e stenta muoversi. Dopodiché vedrà che gli amici della redazione mi sparano.

MOSCA

a cura di Roberto Pragliola

NEGOZI ATTREZZATI

Sono un diciassettenne ammiratore della vostra bellissima rivista e un patito della entusiasmante pesca a mosca. Da qualche settimana mi sono trasferito a Roma, e siccome ho bisogno di rinnovare la mia attrezzatura da mosca, sto dando la caccia a qualche buon negozio che sia veramente bene attrezzato, per la pesca a mosca, e siccome le mie ricerche non hanno grande successo, mi rivolgo a Voi, con la speranza che mi possiate aiutare, dandomi l'indirizzo di qualche buon rivenditore.

E se non chiedo troppo vorrei sapere dove, nel raggio di 50 Km. da Roma, possa praticare il mio sport preferito con successo. Vorrei inoltre sapere se il normale monofilo di nylon può fare da backing e come viene attaccato alla coda di topo e di quale diametro è preferibile.

(Bonello Maurizio - Roma)

Questa dei negozi è un po' la solita vecchia storia. Sembra incredibile ma, in quasi tutte le città, è ben difficile trovare un negozio veramente attrezzato. E allora, non resta che rivolgersi a Milano e, tramite posta, farsi mandare ciò che si desidera. Per questo può rivolgersi a Garue, Via del Torchio 14, Milano, o a Sandro Ghilardi Via Alberto da Giussano 1, a Milano. Per quanto riguarda il backing, non deve fare altro che richiederlo presso i negozianti citati, dato che esiste in commercio. Altrimenti può ripiegare su del cordoncino di seta (attento che non stinga). Infine si può anche usare il nylon e, in tal caso, lo 0,45 può andare.

Per i posti dove andare a pescare, le conviene fare qualche chilometro in piú e dirigersi in Abruzzo dove esistono bellissimi torrenti da trote. Di conseguenza non deve far altro che sfogliare qualche arretrato della rivista e lí potrà trovare tutte le indicazioni che lo spazio non consente di dare.

PESCA IN JUGOSLAVIA

Siamo un gruppo di pescatori e vorremmo andare a pescare in Jugoslavia e ci rivolgiamo a voi per avere inforrmazioni.

1) Luoghi per la pesca delle trote e del temolo con buone possibilità anche per cavedani e barbi.

2) Eventuali divieti imposti dall'1 al 5 giugno.

3) Permessi necessari.

4) I tipi di esche naturali ed artificiali proibite ed in tal caso quali tipi di esche Voi consigliate.

5) Quanti capi delle varie specie

la posta dei lettori

è possibile pescare e quali le misure minime consentite.

In attesa di vostre delucidazioni, ringraziamo.

(Franco Godi - Brescia)

I fiumi della Jugoslavia sono quasi tutti ricchi di trote e temoli (i pesci piú ambiti) e, appunto in base alla scelta del pesce che si ha intenzione di insidiare, si dà la preferenza al fiume, o al tratto di esso, piú idoneo a tali catture. Un esempio: nella Sava, (Bled) il tratto piú a monte, è popolato in prevalenza da trote, e qualche temolo, e, per pescarci è necessario un permesso. Un altro permesso è invece necessario se si vuole pescare nel secondo tratto piú a valle, (dello stesso fiume) popolato prevalentemente da temoli e qualche trota. Un permesso è valido esclusivamente in ogni singola zona. Di conseguenza con il permesso che permette di pescare nella parte alta non è possibile pescare nella parte bassa, e viceversa. Allora ci si regola a seconda del pesce che si vuole insidiare, e si prende il permesso idoneo allo scopo.

Esistono tuttavia fiumi o torrenti in cui prevale nettamente una specie. Per poter esercitare la pesca non sono necessari permessi particolari, escluso quelli giornalieri già citati. Questi vengono rilasciati o dalle Kompass o dagli appositi incaricati. Non resta che informarsi. Nel periodo citato non esistono divieti per temolo o per trota e le misure minime sono rispettivamente 30 cm. per il temolo e 24-26 per la trota, a seconda che sia fario o iridea.

I permessi danno diritto ad un massimo di tre catture giornaliere pro capite. Si tengono, ossia, i tre migliori pezzi e si rimette in acqua, con le dovute cautele, sia il pesce sotto misura che il resto. Comunque conviene sempre chiedere dettagliate informazioni, o leggere attentamente il permesso, dove, quasi sempre anche nella nostra lingua, sono spiegate le regole che si devono scrupolosamente osservare.

Per temoli o trote, l'unica esca permessa, salvo rare eccezioni per il cucchiaino, è la mosca artificiale. Di conseguenza questa risulta l'unica esca che garantisca in modo assoluto di poter pescare ovunque. Buone possibilità di pesca si hanno pressoché ovunque. Nella bellissima Sava, sopra citata, si può pescare, come già detto, sia il temolo che la trota, a seconda del tratto scelto, e nella Radovna, sempre a Bled, si pesca invece solo la trota. Quasi esclusivamente temoli invece (anche se esistono bellissime trote e altrettanto bei cavedani) nell'Uneca (Postumia). Temoli e trote nella Krka e nella Socia (Isonzo). Ma esistono anche altri bellissimi fiumi. Quali la Kupa, la Savinia ecc.

Non resta che l'imbarazzo della scelta. Questa viene fatta in base al tempo a disposizione e al numero di chilometri che si è disposti a percorrere. Per quanto riguarda barbi e cavedani esistono piú larghe concessioni, intendendo con questo che è concesso l'uso anche di esche naturali e, il permesso, quando esiste, e di prezzo ridottissimo.

UN PO' DI CONFUSIONE

Sono un affezionato lettore della Vs. rivista. Vi prego di volermi dare una delucidazione su una canna da mosca in mio possesso. Si tratta di una canna che porta stampigliata la seguente dicitura: « True Temper » 1255 8.

Poiché ho intenzione di esercitare anche la pesca (spinning) anche in località con specchi d'acqua piuttosto vasti (fino ad ora ho pescato in corsi piuttosto stretti) desidero sapere se la canna descritta mi consente al meglio di esercitare con soddisfazione la pesca alla mosca. Non ho fatto le prove descritte nell'articolo « Prepariamo le armi » riportato a pag. 45 del gennaio del 1972, ma credo che non sia necessario.

In attesa di leggere la risposta nella posta dei lettori vi saluto cordialmente.

(Mansquil Laerno - Alatri)

Se non sbaglio, credo che lei abbia fatto un poco di confusione fra cucchiaio (spinning) e mosca. Simile impressione sembra confermata anche dal fatto che l'articolo da lei citato è un articolo da cucchiaino, e parlava appunto di canne per simile pesca. E non da mosca. Comunque la canna in suo possesso è una canna da mosca di origine americana in fibra e, se le può essere utile, lancia una coda di topo del 7 (GBG) canna adatta per fiumi piuttosto ampi e per prede di notevole dimensione.

Non è certo la piú idonea alle nostre abituali taglie, comunque anche con questa canna si può pescare e catturare. In ogni modo una cosa è certa: oltre a non essere la piú idonea per i nostri fiumi, non è assolutamente pensabile di poterci pescare con il cucchiaino.

PARERI LEGALI

a cura di Lorenzo Contri

ENEL E DIVIETI

Desidererei una precisazione in merito ai divieti di pesca e piú precisamente riguardo a dei cartelli comparsi dal 1971 sul Lago Piana degli Albanesi. Su taluni si legge « Proprietà privata ENEL, divieto di caccia, di pesca, di bagnarsi di avvicinarsi alla sponda del lago ecc. » mentre in un altro luogo « Proprietà ENEL (senza la scritta privata), divieto di caccia, di pesca, di bagnarsi, ecc. ».

Considerando che l'ENEL è un ente nazionale e che la tassa sulla licenza di pesca viene pagata allo Stato, vorrei sapere se commetto infrazione pescando, provvisto della regolare licenza di pesca, e se vi è differenza tra il primo cartello ed il secondo.

(Vincenzo Stellino - Alcamo)

La domanda formulata dal Sig. Stellino ha un contenuto piuttosto ampio e spero che i lettori vorranno scusarmi se prima di giungere al nocciolo delle questioni prospettate mi dilungo, se pur brevemente, su alcuni argomenti essenziali per la comprensione dei quesiti esposti.

In primo luogo è necessario chiarire le caratteristiche giuridiche dell'ENEL, che come i nostri lettori ricorderanno senz'altro, fu costituito con legge 6.12. 1962 n. 1643, con la quale venivano nazionalizzate le varie società che producevano o vendevano energia elettrica.

Dunque con atto sovrano fu costituito un ente cosí detto « pubblico », in quanto pubblici sono i suoi fini e pubblici i poteri che utilizza per lo svolgimento della sua attività. Si tenga tuttavia presente che l'attività dello ENEL viene svolta essenzialmente con i mezzi e secondo le modalità tipiche delle persone giuridiche private, cos. che l'ente stesso viene a trovarsi in una posizione di parità e non di supremazia con i soggetti con cui svolge la propria attività. Se pensiamo infatti ad una fornitura di energia elettrica, riconosciamo in esso il contratto tipico di somministrazione, quindi un tipo di contratto sottoposto completamente alla disciplina privatistica.

È bene inoltre non confondere il potere e le finalità pubbliche dell'Ente con il modo particolare con cui l'Ente stesso svolge la sua attività. Questa distinzione si rivela importantissima per le questioni che vengono poste dal lettore. Infatti l'ENEL che per la sua attività utilizza un complesso di beni sia privati come pubblici, riceve i secondi solo mediante concessione dello Stato e delle Regioni che sono i titolari dei beni stessi. E non potrebbe essere altrimenti se si pone mente ai principi sopra enunciati e cioè che la gestione e l'attività dell'ente avviene

MOSCA

Tempo di chiusura

Con un simile mese che diavolo si deve fare, se non smettere e attaccare la canna al chiodo? In genere molti lo fanno, altri, invece, si rifiutano e le loro possibilità di successo sono allora strettamente collegate alle condizioni atmosferiche, livello dell'acqua e tante altre cose ancora. Di solito succede che il giorno buono, si trova l'acqua sporca e quando invece l'acqua è pulita, si finisce con l'incappare in una giornata impescabile per altri motivi.

Quando, se capita, si trova tutto a posto si hanno allora molte possibilità di fare veramente una buona giornata di pesca. Ma è come fare un terno al lotto, o pressappoco. E con il tempo, balzano la sua parte, come quest'anno, non è il caso di farsi eccessive illusioni in proposito. Quindi, saltuarie giornate a parte, è proprio arrivato il momento, piaccia o meno, di chiudere definitivamente la stagione.

Lunghi mesi invernali ci attendono. Serate fatte appositamente per essere dedicate a riordinare tutto il materiale che abbiamo usato e poco curato, durante i mesi buoni. Quindi è al materiale, in definitiva, che affideremo, il nostro contatto con la pesca. Non dimentichiamo, infine, quello che il tutto ci costa e, di conseguenza, molto della sua integrità e durata, è affidato a queste cure.

Cominciamo dalla canna. Già in futuro si è parlato di come fare per verniciarla. Quindi si rimanda a quel numero i possibili di corta memoria. Ma non è sempre assolutamente necessario che la canna debba essere verniciata completamente. Quando il caso non si impone, (questo dipende da molti fattori, non ultimo la frequenza con essa è stata usata) e la verniciatura è quasi intatta, allora, non necessita che di essere ritoccata qua e là. Per prima cosa laviamola accuratamente, ponendo la massima attenzione attorno agli anelli dove lo sporco si annida in modo particolare. In seguito si ritoccano tutti quei punti dove si nota che la vernice è saltata via, o quantomeno, non dà garanzie sufficienti di tenuta.

Altro punto da porre la nostra attenzione sono le legature, che piú si prestano ad essere intaccate. Ma in genere, queste, sarebbe preferibile verniciarle tutti gli anni. Per la vernice, in definitiva, la cosa migliore sarebbe di acquistare quella messa in vendita dalla stessa casa, che potrete acquistare nel vostro negozio abituale. Il discorso riguarda, in modo particolare, coloro che non avessero la benché minima idea delle caratteristiche specifiche, che essa deve avere. Compiere tutte queste operazioni con calma e con il massimo scrupolo possibile.

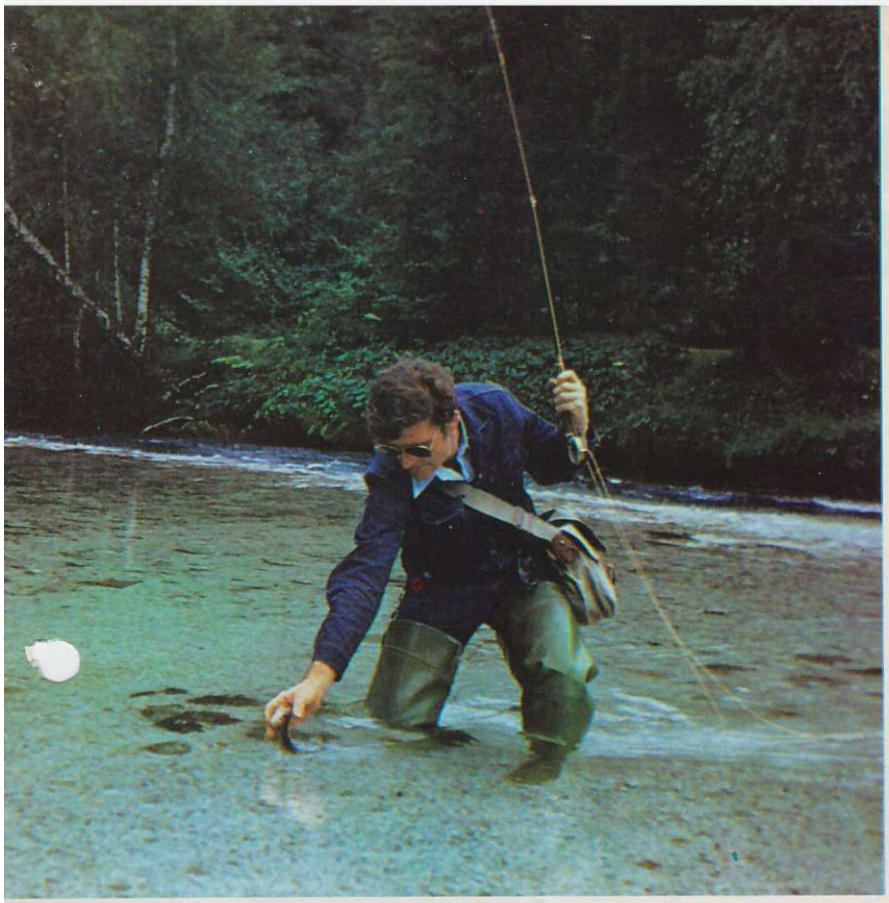
Infine, un'occhiata particolare dovrà essere data alle ghiere. Se esse presentano quella leggera pellicola, che fa sí che forzino quando la montate, pulitele con dell'etere o simili o, in ultima ipotesi, con della carta vetrata finissima. Ma, in questo caso, ponendo la massima attenzione. Altrimenti si corre il rischio di compromettere la stabilità della canna. Questa ultima operazione dovrà essere messa in atto esclusivamente se non si riuscisse nell'intento con le prime materie. Fatto questo, è venuto il momento di passare al mulinello. Esso va smontato, pulito bene e ingrassato nuovamente. L'operazione di sgrassaggio va fatta con del petrolio, mentre il grasso lo potrete trovare presso qualsiasi negoziante.

ROBERTO PRAGLIOLA

non sorridere prego!

Non sorridete se un pescatore a mosca stará un'ora a raccontarvi come ha fabbricato quella data mosca o come mai quella trota non ha abboccato. Per un pescatore a mosca tutto ha un sapore diverso: tutto diventa un rito, dal montaggio della canna al recupero di una trota.

di ROBERTO PRAGLIOLA



Fotografie Pragliola-Daveri

In questi mesi, in molte città italiane, iniziano i corsi di pesca a mosca. Questi corsi sono tenuti da esperti, e si impartiscono lezioni teoriche, sulle mosche e sui materiali, e lezioni pratiche sul lancio e uso della canna, sia in palestra che sui fiumi. Nel nostro paese, la pesca a mosca sta, in questi anni, aumentando notevolmente i suoi adepti.

pesca a mosca

In Gennaio o Febbraio, a seconda dei casi, hanno inizio, in molte città, gli annuali corsi di insegnamento di pesca a mosca. Ed è proprio la vicinanza di tale data che rende necessario un chiarimento, su questo sistema di pesca per precisare alcuni punti che, se pur possiedono un fondo di verità sono stati, volutamente o meno, enormemente dilatati, tanto da diventare dei veri e propri ostacoli alla sua espansione fra i pescatori.

È invece di notevole importanza, per coloro che desiderano frequentare uno di questi corsi, avere le idee ben chiare, sapendo cioè esattamente i pro e i contro che la cosa comporta, ma soprattutto senza pregiudizi di sorta. Teniamo presente, infatti, che il neofita in poche sere dovrà accumolare e assimilare una mole non indifferente di nozioni, molte delle quali espresse in ostici nomi stranieri, che non facilitano certo la chiarezza. Il tutto in un numero incredibilmente breve di tempo. E a tale proposito sarebbe bene che non si cercasse, come in alcuni casi è successo, di alterare, o quanto meno travisare, il senso di questo sistema di pesca, sia pur nell'intento di attirare piú persone.

Si deve evitare che succeda, come spesso succede, che a corso ultimato, il neofita, si trovi poi sul fiume, di fronte a ben diversa realtà, restando cosí letteralmente stritolato dalle sue reali e non previste conseguenze pratiche. Cosí, dopo due o tre uscite a vuoto, egli si sente in certo qual modo tradito, finendo col dare un contributo concreto a tutte le false voci in circolazione. Non è con simili metodi che, a mio avviso, si opera per il bene della pesca a mosca. Ciò nonostante si può egualmente affermare che essa stia sempre piú prendendo piede. È il sintomo del tanto auspicato processo di maturazione dei pescatori, ma, anche, la logica conseguenza della monotonia derivata dall'uso delle altre esche.

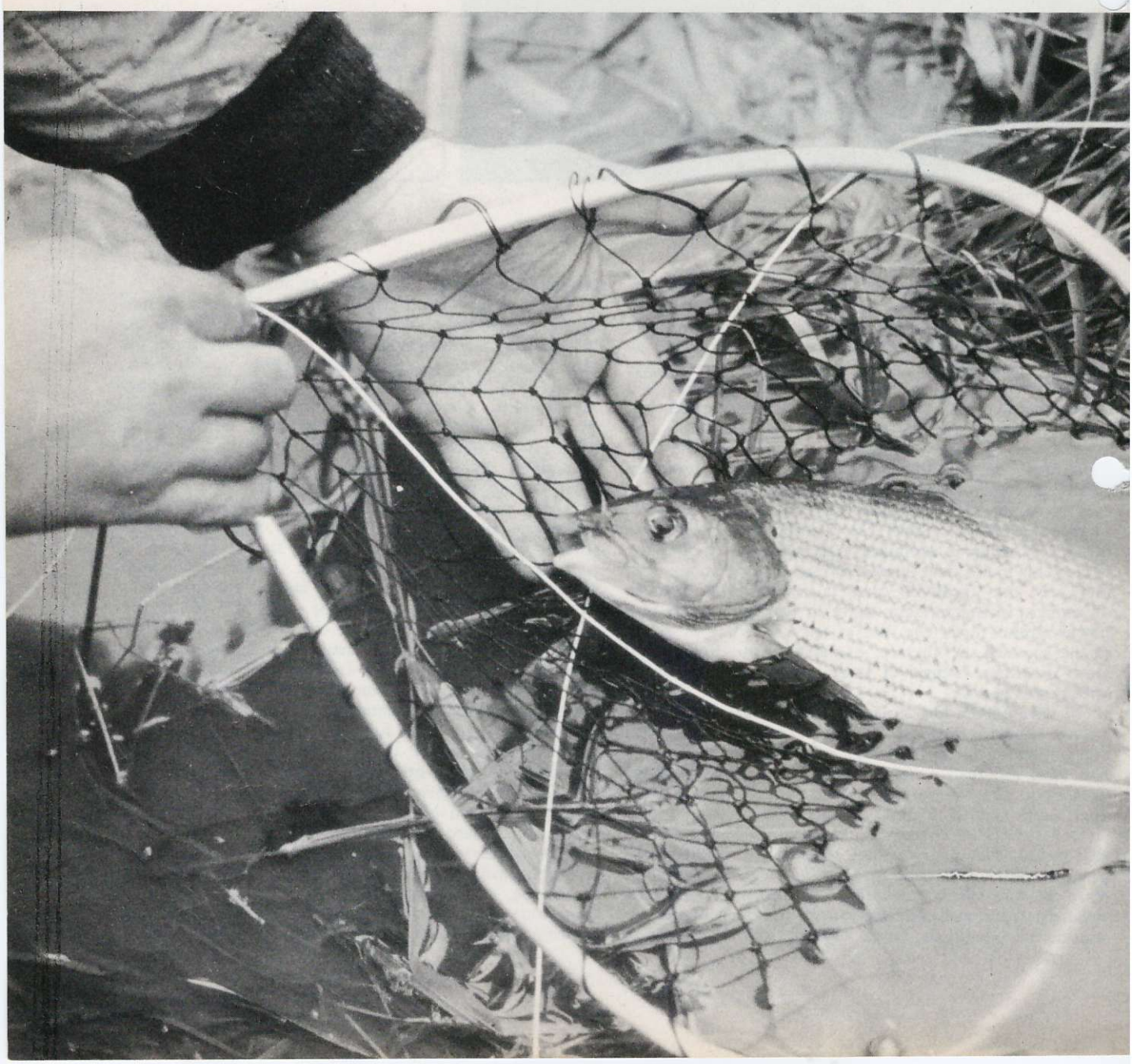
La pesca a mosca è infatti il vertice massimo di raffinatezza, perfezione, eleganza e sportività. Vedere una coda di topo mentre ricama l'aria è uno spettacolo di plastica bellezza, quale neppur lontanamente qualsiasi altro sistema può pensare di raggiungere. È quel tipo di pesca che ha fatto scrivere decine e decine di trattati e, in molti casi, portato anche un notevole contributo alla scienza. Sono quei pescatori che molti autori, infine, amano scrivere con la P. maiuscola, questo, senza togliere niente a tutti gli altri colleghi pescatori.

Detto questo veniamo ora a chiarire quali sono i punti maggiormente contestati, a torto o a ragione, a questo sistema: prima cosa il costo. È cara, si dice. E questa affermazione contiene indubbiamente un fondo di verità. Ma non piú della caccia, tanto per fare un esempio. Quanti sono i pescatori che sono anche cacciatori? Ma a parte questo, vi sarebbe da osservare che la pesca a mosca può essere cara anche, e soprattutto, se la si vuole rendere tale, altrimenti il suo costo, (se non ci si indirizza verso ben determinate canne) non è molto superiore a quello della pesca generica. Comunque non lo è in modo tale, da risultare oggi, al di fuori della portata di moltissimi pescatori. Essa finisce con il divenire piuttosto costosa quando ci si lascia prendere la mano da quell'ingranaggio, definito anche collezionismo, ma che collezionismo, a mio avviso non è, che spinge ad acquistare moltissime canne, un numero incredibile di mosche e altri accessori.

Ma esistono molti pescatori che non cadono in questo meccanismo. Molti infatti possiedono una sola canna, o due, e una manciata di mosche. Ed è ancora da dimostrare che una super-attrezzatura sia la prima componente del successo, se in termini di catture si vuol

non sorridere prego!

Durante l'inverno, al pescatore a mosca non rimane che riordinare il suo materiale in attesa dell'apertura della pesca alla trota. Costruire una mosca, o riparare una canna, è, per un appassionato di questo genere di pesca, una parte integrante del loro sport preferito. È un po' come rivivere una giornata di pesca sul fiume.



mettere la cosa. Anche se è vero che tutto il materiale della pesca a mosca esercita un fascino particolare. Fascino che è indubbiamente celato in ogni minimo particolare di questo sistema. Guardate, per esempio, un pescatore, mentre apre la sua bellissima scatola per mosche, nei cui scomparti spiccano, bellissime, coloratissime, diafane imitazioni. Osservate quanto indugia. Incerto? Anche! Ma in quel momento egli assapora un sottilissimo piacere riservato esclusivamente a coloro che usano, ma soprattutto capiscono a fondo, questo sistema. Guardate con quanta delicatezza estrae la mosca scelta, la pignoleria estrema con cui la fissa al finale. Capace di rifare il nodo due o tre volte, se la cosa non lo convince. Non sorridere, prego.

Per tirare le somme di questo primo punto si può affermare, senza tema di smentite, che limitando il numero delle canne (quelle che maggiormente incidono sulla spesa) cosa del resto attuabilissima, oggi, la pesca a mosca è alla portata di moltissimi. E di conseguenza non ha piú ragione di esistere simile pregiudizio.

Secondo punto, uno dei piú assillanti: ma la mosca, cattura? Bene. Chi ha contribuito a spandere simile voce, non si comprende. In genere sono persone che, imparato a malapena a distendere un finale, credono già di essere un pescatore a mosca e di conseguenza hanno anche la presunzione di catturare. Qualcosa di simile a coloro che pensano basti mettere un bachino all'amo, o altra cosa del genere, e gettarlo nell'acqua, per prendere pesci. La cosa assume aspetti particolari nella mosca, dove non si cattura quasi mai per combinazione e con l'ovvia conclusione che per poterlo fare bisogna essere in possesso di determinate nozioni e determinata tecnica, unita ad un minimo di esperienza pratica.

Con questo non voglio assolutamente asserire che siano necessari chissà quanti anni per poter imparare e di conseguenza catturare. Dico che se si inizia, magari, come è preferibile con la mosca sommersa, che permette di poter essere meno abili senza che questo incida in modo determinante sulle catture, come invece succede con la mosca secca, dopo poche uscite (fatte naturalmente nella stagione favorevole) le catture incominceranno a farsi vedere. Per poi aumentare gradualmente via via che l'esperienza delle ore impiegate incomincia a far sentire il suo peso e a suggerire una mosca invece che un'altra o lanciare in un modo invece che in un altro. Certo specialmente nei primi tempi, le catture non potranno che essere inferiori a quelle che usualmente si otteneva con il vecchio sistema.

Ma non dimentichiamo, che con quel sistema un pescatore ci aveva pescato un certo numero di anni. Nella peggiore delle ipotesi, una certa praticaccia, come si usa dire, la possedeva. Di conseguenza, si può arrivare alla conclusione di poter tranquillamente affermare, che non è affatto vero che la mosca non cattura. Però è anche altresí vero, che è necessario avere un minimo di pratica e non aspettarsi subito chissà quali risultati. Le catture sarebbero ancora superiori se le nostre acque da salmonidi non fossero nello stato scandaloso che tutti sappiamo. Ma questo è un altro discorso che non è possibile sviluppare perché porterebbe troppo lontano.

E veniamo allora al terzo punto, al quale abbiamo in parte risposto esponendo il punto precedente. È difficile, è troppo complicata. E non resta che ammettere che essa è senz'altro il sistema piú difficile di prendere pesci che si conosca. Ma questo non vuol dire affatto che essa sia riservata esclusivamente a pochi eletti, o cose del genere, invero ridicole, che si sentono in giro. Tutti possono imparare a lanciare una coda di topo. Tutti, dico, tutti possono diventare dei pescatori a mosca. Magari anche ottimi pescatori a mosca. È sufficiente non lasciarsi scoraggiare dal primo terribile contatto, dovuto anche alla novità assoluta della materia e, in modo particolare, alle loro piú specifiche diramazioni.

A questo punto, non credo affatto di avere completamente demolito le voci in circolazione, che non era nelle intenzioni, ma solamente di aver dimostrato che esse erano dovute ad una dilatazione dei fatti che, vista invece nella giusta visuale, non dovrebbe piú essere di ostacolo a coloro che credono di voler imparare. Ed allora, amico lettore, se senti che la tua sensibilità di sportivo ti indirizza verso un sistema di pesca nuovo, capace di aprirti infiniti orizzonti, fallo con la consapevolezza che un piccolo sforzo iniziale ti sarà poi largamente ripagato. Sapendo inoltre di dare un concreto contributo ad un modo piú sportivo di intendere la pesca.

Ora sai esattamente come stanno le cose (nei limiti di umana, partigiana passione) e puoi di conseguenza decidere liberamente e consapevolmente. Ma soprattutto, responsabilmente, come in altri paesi dove i pescatori a mosca sono legioni. E dove catturare un temolo o una trota con un'esca che non sia la mosca è considerato indegno di una persona civile.